



FIGURE E CASI DI UN "GIALLO,"

Le copertine già danno il segnale, il primo avvertimento. Si rivolgono ad un pubblico che si lascia impressionare dai gesti tragici; e dentro l'orlo giallo dei margini su cui nuotano i serpentine del titolo o i caratteri da scatola sbalzati come in un bassorilievo allarga la vela l'illustrazione del fatto saliente: la cassaforte aperta di fronte alla muta testimonianza della vittima imbaragliata, la barca che si rovescia, leggera come un guscio di noce, per una piena provocata dall'apertura di una cataratta; o le estremità del morto stecchite che ingombrano per quanto son lunghe lo spazio che lascia un consesso di donne dal grido ghiacciato sulle labbra strette e dagli occhi spalancati fino alla corolla di un bianco da bue.

Chi ha i nervi scoperti miete già sul limitare, con l'aiuto di queste immagini, le prime messi di brividi. È come una tempesta che lentamente matura

portata d'un balzo alla superficie; l'improvvisa apertura di un cataclisma che mobilita d'un tratto tutti i suoi suoni strepitosi; un vento gelido e stanzante là dove era un'aria ferma avvolta nella bambagia del tepore.

All'ingresso delle prime pagine si guarda a tanta gente, a vere teorie, un congresso di casi e di avvenimenti, con allarme. Almeno si riuscisse a vedere sulle fronti le bozze e i contrassegni dei trattati di criminologia. Niente. È l'apparenza che inganna, il vestito che illude. Anche le professioni meditano ad arte tranelli. È certo che la bellezza se si installa su un viso di donna dovendo scegliere tra le due vie opterà per la strada della fatalità. Essi sanno che son convenuti per combinare una tragedia; ma hanno l'aria più indifferente e disincantata di questo mondo. La rittima dà il braccio